



# IL CONTEMPORANEO

## FATTI DELL'ASSOCIAZIONE

di pagarsi anticipatamente

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi.	Scudi	1	50
Six mesi.		3	—
Un anno.		6	—

Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.

Tre mesi.	Franchi	10
Six mesi.		20
Un anno.		40

### PREZZO DELLE INSERZIONI

Dall'una alle dieci linee	Bajocchi	30
Al di là delle dieci per ogni linea		2

## Le Associazioni per lo Stato Francese si mandano da tutti i Direttori e Agenti postali all'Estero per i seguenti commissionarij

**FIRENZE** Sig. Vissucuz per Toscana.  
**LUCCA** Sig. B. Girotta alla Posta.  
**TORINO** Sig. F. Bertero alla Posta.  
**GENOVA** Sig. Grondona.  
**NAPOLI** Giuseppe Dura.  
**MESSINA** Gabinetto eterario.  
**PALERMO** Sig. Boenf.  
**PARIGI** Chez MM. Lejolliv et C. Directeur de l'Office - Correspondance, 46 Notre-Dame des victoires, Entrée rue Brongniart.  
**MARSEILLE** Madame Camoin, veuve, Libraire, Rue Canebière, N. 6.  
**CAPOLAGO** Tip. Elvetica.  
**GINEVRA** presso Cherbultez.

**LOBANNA** Sig. Bonamici e Comp.  
**LUGANO** Tip. della Svizzera Italiana.  
**LONDRA** Sig. Bartley e Lowel.  
**MADRID** Sig. Monnier.  
**BRUSSELLES e BELGIO**, presso Yahn e C.  
**GERMANIA (Vienna)** Sig. Rothmann, — (Tullinger) Franz Fues.  
**BERLINO** Sig. Dunker.  
**PIETROBURGO** Sig. Belliard.  
**COSTANTINOPOLI** Sig. Blac.  
**EGITTO (Alessandria)** Spettatore Egiziano.  
**SMIRNE** L'Impartial.  
**NUOVA-YORK** Sig. Berteau.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica

il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 422.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

## ROMA 7 MARZO

Se mai fu tempo che comandasse risolutezza di consiglio, è questo. I grandi avvenimenti di Francia sospingono a rapida corsa le idee, né v'è forza umana che possa arrestarle. Costituzione, Federazione italiana, eserciti ai confini sono tre bisogni reclamati dalle circostanze. Un momento può decidere di tutto in un momento. Se v'ha Governo che possa andar superbo della fiducia dei popoli, è il nostro; la pacata e pensosa aspettativa del nuovo sistema promesso deve convincere il Governo, che i Romani rispettarono quel diritto d'iniziazione che il Sovrano Pontefice seppero così splendidamente conquistarsi; perché l'onestà dell'adempimento fu eguale finora alla grandezza delle imprese. E mentre in difetto di confederazione politica l'Italia ha tenuto fisso lo sguardo al centro morale dell'idea nazionale, al Pontificato, mentre gli avvenimenti d'Italia promossero la rivoluzione francese, potrebbe mai cessare i suoi oracoli il genio di Roma? corere la responsabilità dell'avvenire aspettando, e non invece slanciarsi col Vessillo della Religione in una mano, e la spada dall'altra?

Le conseguenze d'un primo atto del Pontefice possono sbalordire chiunque altro fuorché il grande spirito che lo concepì, non eran esse conseguenze spontanee, ed imitichevoli? si può aver fede nella parola evangelica e non credere che essa avrebbe trionfato della tirannia? E qual trionfo! quello della ragione non solo nel fine, ma del pari nei mezzi. La filosofia che mosse la rivoluzione del 1789 non volle che l'abbattimento della monarchia, e diede armi alle passioni; in quest'ultimo sconvolgimento, che sembra essere il compimento della rivoluzione del secolo passato si dimandarono riforme che guarentissero alla Francia la sua dignità, il suo onore, la sua libertà; e se lo riforme fossero state concesse, se non avesse resistito l'inflessibilità della superbia di un individuo, le vie di Parigi non sarebbero state inondate di sangue. Il Principio santificato da Roma fu, che ai popoli non deve negarsi ciò che è nel loro diritto per la miglior convivenza sociale e innanzi a quel grande principio era naturale cosa che si pensero tutte le resistenze della Forza; e però tutte le calamità, i patimenti, le desolazioni, o le guerre che ne potessero conseguire non al santo principio dovranno ascrivere, ma alla tirannica resistenza che al principio si oppose; la responsabilità dei mali è in chi non volle l'esecuzione del bene; e se ciò non fosse, sarebbe dovere il non farsi mai banditore della verità e della Giustizia perchè provocano le insistenze, e dalla lotta vengono sempre sventurate. Quando i Pontefici sciogliano i sudditi dal giuramento d'obbedire ai tiranni, quando bandivano le crociate contro la barbarie musulmana non erano invece nell'esecuzione del più magnanimo precetti Evangelici? Le conseguenze del primo atto di Pio IX sono grandissime, si, ma non possono mai, né sorprendere né atterrire il grande spirito che lo concepì. Poiché dunque i popoli giunsero a tale sviluppo di moralità, che reude giusto che godano di una maggiore libertà d'azione politica, poichè il sentimento del bene della libertà è così generalmente diffuso, e profondamente nutrito, che gli uomini debbano cercare quel modo di Governo che assicuri dalle eventualità il godimento di quel bene, è giunto il momento di dare quelle libertà, di dare quelle guarentigie. Il nostro Principato non farà con tutto ciò che un'applicazione dei principj di Religione, o di Giustizia; avrà dunque ad essere lieto nella coscienza di aver compiuto una grand'opera. Noi non parliamo a un Principato tirannico, nel quale ogni diminuzione di potere non solo è sacrificio, ma anche pericolo; il Principato di Pio IX diventerebbe più forte nell'atto che continuasse l'intrapreso cammino.

Questo linguaggio dia prova dell'affetto e della venerazione in che desideriamo il Sovrano Pontefice per tutta Italia. La sua condotta politica coll'estero è stata mirabile; una protesta, un grido di Benedizione sull'Italia attraversò per noi le simpatie de' popoli; ed una opposizione morale poteva forse bastare all'impresa. Ora che ottantamila Francesi corrono al Reno, che l'Inghilterra può prendero nella questione Siciliana una deliberazione gravissima per tutta Italia, che mentre si accrescono le probabilità d'una guerra, si accrescono le probabilità ancora della vittoria, ora è il punto di

profittare il movimento italiano, ora è il punto di raccogliere le volontà e le forze, ora è il punto di ripetere il grido di Giulio II. La Repubblica Francese dello scorso secolo avea nemico in Italia anche il Piemonte; ora le cose sono mutate; — Ora è il punto di dire — l'Italia fa da se.

Abbiamo osservata la legge elettorale pubblicata a Napoli di 29 febbrajo — Per giudicarne convenientemente sarebbe necessaria la conoscenza esatta dello stato morale e intellettuale del Regno; e ci asteniamo perciò dal fare una lunga analisi. Alla probità e all'intelligenza debbono esser conferiti gli interessi della patria, e la eleggibilità non deve avere altre condizioni che queste probità e intelligenza proporzionata. E siccome è nell'interesse degli Elettori che la pubblica cosa venga bene amministrata così dovrebbe lasciarsi libera la elezione della probità, e della intelligenza in chiunque si trovi o possidente, o non possidente. Vico contribuiva allo Stato ben più che un censo di duecentoquaranta ducati, quando ricomponeva la Scienza; e Vico non sarebbe eleggibile per la legislatura Napolitana! — Sembra che nella compilazione della legge si sia discussa una tal questione, poichè si trova all'Art. 5 diminuita per metà la rendita necessaria per la eleggibilità dei Laureati nella Regia Università degli studi, o non sappiamo perchè la questione non stasi risolta più decisamente col togliere qualunque condizione — Ottima è la proibizione del doppio voto; e giustissima è la partecipazione dei diritti contemplati negli Art. 56 57 della Costituzione ai Professori del Real Collegio militare, e del Real Collegio degli Aspiranti Guardia Marina. Le formalità e garanzie de' Collegi elettorali ci sembrano assennatissime.

## IL GOVERNO REPUBBLICANO A PARIGI

Ministri sordi e inflessibili al grido unanime della pubblica opinione di Francia hanno trascinato il governo a rovina. La carta del 1830 è lacerata, la dinastia di luglio balzata dal trono, e da una lotta di 5 sanguinose giornate sorse rediviva e regnante la Repubblica. Il ministro Guizot dopo 9 anni di vita ingloriosa e colpevole, perchè disonorante per vili interessi dinastici l'onore nazionale, è stato abbattuto e infranto dalla rivoluzione; giudicherà la Francia se a lui si convenga subire la sorte del ministro Polignac. Quegli mise il colmo a' suoi falli col violare la libertà della stampa, questi coll'offendere la libertà dell'associazione; entrambi queste libertà sono guarentite dalla Carta Costituzionale, e la violazione dell'una e dell'altra commessa da due ministri ha costato sangue alla nazione, e questo sangue grida vendetta, perchè il sangue de' popoli non si sparge senza delitto, e guai a colui che ne deve rispondere.

Noi teniamo che questa rivoluzione la quale ha trionfato a Parigi non sarà senza gravi conseguenze in Europa; ma nel tempo stesso non dividiamo affatto i timori di coloro che la paragonano a quella del 1763. Non ha privilegi esorbitanti a combattere, non inveterate abitudini a distruggere, non odii, avversioni di sorta alla religione. E' stata opera e colpa del ministro, perchè quando un Governo qualunque si mette in ostinata opposizione co' popoli o li deve poter distruggere o a lungo andare non regge e tardi o tosto rimane schiacciato. Perchè altri mezzi di conservazione non avendo che l'astuzia e l'armi, tutti sappiamo che l'astuzia in tempi civili tosto si smaschera e più non vale, e le armi di un popolo intelligente e generoso presto rifuggono dal servir la tirannide e abbraccian la causa della giustizia che è quella de' popoli. Difficilmente il secolo XIX. avrà a detestare un Macchiavello più furbo del Signor Guizot, e forse la Francia non ebbe mai tante legioni quanto oggi al servizio del suo governo. Eppure bastarono 5. giornate alla Francia per distruggere un sistema in apparenza fortissimo di governo, che da 9 anni durava. Ciò prova che stava contro di lui la forza maggiore d'ogni forza, vò dire la forza morale che s'impadronisce dell'opinione e degli spiriti, ed entra nell'animo così del popolo come del

soldato, e rende la rivoluzione inevitabile a un tempo e vittoriosa.

A noi sembra pertanto che militando per lei la ragione la giustizia, e la necessità non debba incontrar reazioni al di dentro, nè suscitare spaventi al di fuori. La riconosceranno dunque subito i governi liberi d'Europa e d'America, le sarà certamente alleata l'Inghilterra dalla quale erasi affatto separata la politica del Ministero Guizot, alleata quindi la Spagna, alleato il Portogallo, alleato il Belgio. Con lei stringerà patto fraterno la Svizzera stata così tribolata e angustata iniquamente dalle diplomati che note del caduto governo. E noi tutti degli Stati Uniti d'Italia non possiamo non avere acquistato un amico e un appoggio nel Governo Repubblicano di Parigi.

La nazione che di recente si è costituita in Repubblica, e in seguito disporrà liberamente di sé nel sanzionar questa forma di governo o nel darsene un'altra a tutto suo piacere, ha sempre goduto del risorgimento d'Italia; e nell'atto che il ministro Guizot e i giornali a lui consacrati ci calunniavano come a rivoluzionari radicali, setaiati, agitatori, e faziosi, noi ricevevamo, continui conforti e segni di benevolenza dalla libera parola delle due tribune, dei giornali d'ogni colore.

Non possiamo dunque che accogliere con vera esultanza gli avvenimenti ultimi di Francia i quali ci hanno liberati da un ministero nemico, ed hanno anche tolto ogni ostacolo a poter noi aver dalla Francia quel soccorso che ci potrà bisognare al compimento della nostra rigenerazione.

Il Re Carlo Alberto vorrà speriamo essere il primo a riconoscere ed amcarsi il governo repubblicano di Francia, e con lui Toscana, e lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli e la Sicilia faranno a gara per collegarsi colla Francia, e noi tutti stretti in alleanza colla Francia libera, o colla libera Svizzera oh si potremo avere tutta Italia libera, ed entrar finalmente anche noi nel numero di quelle Potenze Europee che vivono della propria libertà e non ricevono più legge dallo Straniero.

MONSIEG. CARLO GAZOLA.

## ITALIA NON COSTITUZIONALE

Roma

Gli avvenimenti di Francia hanno prodotto un'immensa sensazione in questo paese. Dopo le prime notizie si palpò di timore che la presente rivoluzione francese rinnovasse i casi del '93, e che l'anarchia e la guerra civile devastassero quel bel regno; ma al timore successe una gioia universale unita ad una ammirazione dei fatti accaduti, che sono la più gran prova dell'avanzata civiltà di quel popolo, del suo amore per le leggi e per l'ordine pubblico. Si leggevano con avidità, si applaudivano i primi decreti del governo repubblicano, ed era un augurio generale per un avvenire glorioso e fortunato di quella nazione, a cui siamo uniti per tanti legami di simpatia e di amicizia.

Questo nuovo ordine di cose in un regno che pesa tanto nella bilancia europea e che nel corso di 50. anni è stato padrone più volte dei destini dell'Europa, ha spinto l'opinione pubblica a domandare che una Costituzione fondata sopra basi solide e quale è richiesta dai voti universali sia accordata al nostro Stato.

I Romani con torce e bandiere tricolori furono a salutare i Francesi nel Circolo loro che è nel Palazzo Miguanelli. Quivi si riunirono ieri circa 300 Francesi per aderire al Governo della Repubblica, e formarono un Comitato di dodici membri presieduto dal Principe di Cray, a fine di attendere provvisoriamente alla dignità della Nazione.

La Sapienza di Pio IX non è venuta meno in queste circostanze straordinarie. Possiamo assicurare che si sta già mettendo l'ultima mano a un regime costituzionale, quale conviene al nostro paese senza che esso cessi di essere in armonia cogli altri popoli italiani. Segno precursore della volontà sovrana ci sia la decisione che dicesi già presa di mettere tutti laici al Ministero, e da un momento all'altro aspettiamo pubblicata la nomina dei soggetti che godono la pubblica fiducia per inte-

grità, per amor patrio, o per carattere indipendente: Si dice che sieno tra questi il Sig. Recchi, e il sig. Minghetti. vi è il Principe Aldobrandini.

L'altro ieri giunse la notizia del prossimo arrivo in Roma di una Deputazione spedita da Bologna per presentare al Sovrano i voti di quel paese. Da tutte le città dello Stato giungono preghiere nel medesimo senso. Roma preparava un indirizzo sottoscritto già da migliaia e migliaia di firme; ma il nostro Municipio riunitosi ieri mattina in seduta straordinaria ha redatto un suo indirizzo che dicesi in rapporto ai desiderii del popolo, e la Magistratura Romana coll'aggiunta di altri Consiglieri s'incaricò di presentarlo al trono del Principe. Da tutte le parti, da tutti i cuori sorge una preghiera, ed è di costituire al più presto, possibile la legge fondamentale dello Stato, di organizzar immediatamente la truppa, e inviarla là dove il bisogno la chiama, là dove essa potrà respingere un attacco se mai fosse tentato. Questo è il primo voto della giornata, su questo sono raccolte tutte le discussioni. Il Generale Durando che mostrò sui campi di Spagna il valore italiano, è invocato da tutti.

Ma quello che più importa al popolo, quello che solo può calmare il timore e l'agitazione delle moltitudini si è un'ALLEANZA coi Principi Riformatori Italiani. A stabilire questa sappiamo che già si affaccia con ogni sforzo il nostro governo cui non mancano le adesioni degli altri principi. Speriamo adunque con ogni fondamento che sarà presto promulgato. Lo richiama la indipendenza della patria, lo richiede la pubblica tranquillità.

Il Pontefice ha ricevuto con affabilità e con piacere l'indirizzo presentatogli dal Senatore e Magistrato, e da molti consiglieri. Rispose aver egli già pensato di dare al popolo quella forma di governo che oggi si domanda dal Senato, e che i popoli esigono ma che la difficoltà di assegnare i giusti limiti ai due poteri quali si riuniscono nel Pontefice domandavano tempo ed esame. Promettere però di condurre a fine in pochissimi giorni il lavoro e di dare con suo motuproprio una forma quale si richiedeva di governo. Che se questo doveva ridondare in bene della Chiesa e del suo popolo avrebbe gli ringraziato Dio di tutti gli avvenimenti che ha permesso.

Si dice che il Conte Pietro Ferretti sarà mandato con carica governativa nelle Legazioni.

Roma in questi giorni ha dimostrato in mille maniere quanto sia grande in lei il sentimento di nazionalità. Sabato al teatro di Apollo si cantò un nuovo Inno del Meucci messo in musica dal celebre Magazzari pieno di sentimenti patrii e generosi. Impossibile sarebbe il descrivere l'entusiasmo, eccitato dalla poesia e dal canto. Le donne romane sfoggiavano la pompa dei tre colori, e nel corso di jeri pieno e brillante, poche ne vedemmo senza questi patriottici segni. Alcune in vece di mazzolini di fiori gittavano ai giovani cartucce bollite e accomodate con capsule. L'indipendenza d'Italia è nel cuore di tutti.

L'altro ieri i Piemontesi dimoranti in Roma vollero dimostrare la loro gioia con un solenne banchetto per la Costituzione data da Carlo Alberto in una gran sala del Casino dei Commercianti. Fu presidente del Banchetto il sig. Marchese Pareto Ministro di Sardegna, e Vice-presidente fu Marchese d'Azeglio. Fra i convitati si distinguevano le Signore Marchese Pareto, Pallavicini, Spinola, Della Valle, Cattaneo; v'intervennero il sig. Principe Doria, il Marchese Pareto fratello del Ministro, il Generale Durando, i Monsig. Anzi, Mella, Arnaldi, e Rossi; gli Ex-Generali dei Somaschi Morelli, e Ponta, e molti altri ecclesiastici. La sala del banchetto era adorna di tutte le bandiere italiane. Prose e poesie furono recitate piene di amor patrio e vivamente applaudite.

Il popolo romano volle con un atto associarsi alla gioia de' Piemontesi, e si recò in folla sotto le fenestre del Casino, ad applaudire i convitati, accompagnato da una scelta musica. Parlavano al popolo fra gli evviva il Ministro, D'Azeglio, ed altri.

Il giorno 3 di Marzo fu seduta pubblica per un processo di cui le conto lingue dei Giornali fecero soggetto di varia discussione; ma quei che stan sul terreno sanno meglio distinguere le sca-



ramucce dalle battaglie, lo verità dalle apparenze, gli uomini e i principi. I nostri lettori credono...

L'ibano! Tutti iudrono in pubblico dilattimp... to di che si trattava. Gli avvenimenti hanno en-

Sarà festeggiato l'arrivo dei due cannoni e il vessillo mandati dalle donne genovesi, i quali furono sbarcati...

Il nostro avvenire si presenta sotto bellissimi auspicii: ma più che la nostra fortuna particolare ci consola il pensiero che, come da Roma partì il primo impulso alla rigenerazione italiana...

Le cose di Francia non lasciano più dubbio sull'avvenire: la questione dell'indipendenza corre al suo risolvimento. Pio IX. con noi, e noi con esso, affratellati alla libera Francia...

Le Milizie nostre partiranno nella prossima settimana in maggior numero e per migliori posture strategiche.

Gli stranieri che in gran numero si trovano in Roma in occasione del Carnevale non sono già meravigliati in questo anno della bellezza delle feste...

DUCATO DI PARMA

Parma

Si sta preparando una disposizione finanziaria con la quale si leverà il decimo agli impiegati dello stato...

La bandiera austriaca monta al palazzo. La Polizia fa perquisire persone e case. Il Sabato ha proibito i cappelli alla Cicero-

Il Duca è in uno di quei suoi soliti parossismi di inerzia e di spavento. Dicesti non pensi a nulla e lasci fare a suoi carnefici. È in buone mani.

Il Duchino è sempre a Vienna: alcuni dicono per cose politiche, altri per gastigo in seguito di orgia indecente. Fatto è che in un ba-

Il Battaglione austriaco onorato per le note dimostrazioni del Teatro, del Tedium, e dei Corsi, oggi è partito, ma ne è arrivato un altro da Conte maggiore e ritornato a Piacenza l'altro.

Gli ufficiali e i sotto ufficiali per le botteghe insultano all'immagine di Pio IX, e si millantano fra un mese di venire a Roma.

Altra

Vuoi nuove eccotele: Saputasi da noi la Costituzione, del Piemonte gli animi nostri non han più potuto frenarsi dalla gioia...

Come elettrico sorse l'accordo di andare al Teatro in grandissimo numero ed in elegante abbigliamento. Datto, fatto. Le Signore tutte eran con noi, se ne eccettuò la dame di Corte non compresa la Cagliano Strozzi che a sua lode nominiamo, e i nobili Ciampelani ed altri pochissimi pari a quelli per meschinità di rendite e di mente...

Difatti ora è una del bel numero e ce ne rallegriamo pubblicamente con lei, perchè adesso siamo certi si Induchesserà, e la farà sua Dama. Chè il tempo la ravvegga come Maddalena e la società le perdoni. Lo spettacolo si componeva dell'Opera gli Orazi e i Curiazi e d'un ballo indecente. Niente si doveva applaudire, nulla zittire. Un religioso silenzio doveva (tra un atto e l'altro ammirare il giro in tutti i palchi d'un grandioso mazzo di fiori alla genovese in cui apparivano i soli colori Nazionali) accogliere il giuramento degli Orazi e lasciar vuoto il Teatro. Così fu fatto. Alla mattina in S. Giovanni Evangelista, grandiosissimi...

mo Tempio, tutti ci dovevamo ritrovare a messa per indi intonare il Tedium. Venuta l'ora undecima tutta Parma era in S. Giovanni e per le vie che conducono a quel Tempio...

D'allora in poi si pubblicò l'alleanza dell'Austria con Parma e Modena e d'allora in poi ordinanze vandaliche, arbitri, perquisizioni arresti, ed insulti si succedono senza posa.

A Piacenza si avvicendano uguali angherie; e hanno delle reazioni, ma queste sempre più a nostro danno, che a danno de' nostri oppressori.

Per le vie s'insulta e si maledice dalla soldatesca al nome di Pio; si coprono d'ingiurie i nomi di Carlo Alberto e di Leopoldo, e si dicono improprie agli Italiani riformatori.

La sfrenata soldatesca (ridete!) si millanta fra brove di andare in Toscana, a Roma, a Napoli, in Piemonte; per breve da ogni sua azione traspare ira e sangue. Per fino si tenta di sovvertire la poble contro gli agitati e la chiesa; guai se cost seguita, e se più dura. Il nostro stato è miserando, la legge è nella forza, e la garanzia de' cittadini è in mano all'arbitrio di un orda senza religione, senza umanità, senza fede.

A riconferma udite questa. Jeri l'altro sera 22 Febb. Fu posta in scena l'Opera i Masnadieri del Verdi. Calato il sipario, dopo il primo atto si preparava la prima del second'atto. Quella scena rappresentava un luogo solitario sparso di tombe e di iscrizioni fra quello il Pittore vi segnò Viva Pio IX. I Pionieri nostri che vi fanno da comparsa visto il motto incominciavano a inveirvi contro, e con parole e con modi tanto vi inveivano che sembravano forsennati; l'ufficiale di guardia non li frenò, ed essi maledicendo e sputando su l'iscrizione mostravano qual'era il loro animo, quale quello de' gli Ufficiali, quale quello della Polizia e del Governo, e come tutti commiserò un sacrilegio un delitto di lesa Maestà. Il brutalismo giunse al punto, che per acquietarlo all'istante si dovette farlo cancellare e imprigionare il Pittore. Saputosi dai Superiori, si risse e si approvò non punendolo, e in seguito si diede un premio avanzando a un grado chi lo comandava.

Eccovi lo stato nostro attuale. A vederlo più aggradevole ci assicurano che il Duca vada a Vienna e a paternamente governarci ci lasci una legge marziale la quale farà tacere o Codice e Tribunali e non porrà in vigore che l'arbitrio delle Commissioni Statarie e Militari. Che fortuna per noi l'aver a Principe Carlo Lodovico di Borbone, e de' Ministri condegni.

Domani 25 Febb. vi sarà cambio di Guarnigione; gli attuali ripartiranno per Piacenza, e quei di Modena passeranno qui. In tal modo avremo (oh benedetto!?) la fortuna di riavere il Saljs.

Il Duchino è sempre a Vienna col Diofobo Soragna. Quel Diofobo Soragna che fu cacciato per villà dalle truppe Piemontesi e che fu cagione di morte precoce all'ottima Principessa sua madre. Monfalcone di Napoli: Figlio marito e padre tristo, sarà ottimo consigliere di un Principe debole ed incerto? Il Lettore lo giudichi.

Già fra le consolazioni di Parma v'ha pur quella di vederci completamente Austriaci: I posti tutti della città sono consegnati ai Tedeschi. La Bandiera del Duca colla Bandiera Imperiale anche a Palazzo si alterna il servizio e lo sventolamento. Come mai ciò? Parma è dunque un Feudo-Imperiale. Dunque il Borbone si è consegnato all'Austria in tutto, e per tutto? Se ciò è fatto, come le altre potenze permettono che l'Austria s'ingrandisca cogli Stati di Parma e Modena e non vi si oppongono? Perché vennero i Tedeschi? Parma non tentò rivolte; non fe' chiasso; espone i suoi bisogni; ma non tumultuò; formalmente non chiese neppure riforme. Si contento di attendere e chissà quanto dovrà attendere.

Se i nostri fratelli degli Stati liberi non ci aiutano noi moriremo d'ambascie. Oh! venite... o venite presto; venite ad abbracciarci.

Per le vie le nefandità non rifidano; succedono nequizie a nequizie, arbitri ad arbitri; persecuzione a persecuzione e mille a mille al-

tre cose. A Piacenza due Tedeschi son morti di pugnalate, uno a Parma. Pe' Lombardi, Bernini, e Modenesi non ha altro scampo. Noi siamo in lagale, e semo più piangemo, più rimarremo invari.

L'assedio di Milano, di Pavia, di Padova e di Cremona, se ne convengono. Aspettate! e Dio quando ci aiutano dobbiamo vedere i nostri fratelli angariati, appesi? Dio buono assisteteci, ecco la preghiera, ecco il voto. (Corr.)

DUCATO DI MODENA

Modena

Dal Popolo, 24 Febbrajo; — Ieri qui si meditava una strage. Il governo sospetto che alla messa di mezzogiorno in S. Giorgio il popolo avrebbe intonato un Te Deum per le Costituzioni italiane, e che dopo ciò la gioventù si sarebbe recata al corso sulle mura con coccarde bianche e gialle. Al primo inconveniente fu riparato col far chiudere la Chiesa. Al secondo il governo s'era preparato così. Aveva nella notte fatti nascondere due cannoni nella cavallerizza, che mette alle mura, aveva raddoppiate tutte le guardie, aveva consegnate le truppe nei quartieri e le teneva pronte a un macello, e ai dragoni ed ussari avea ordinato stessero col piè in istalla ed uscissero al primo rumore, caricassero il popolo e sciabolassero senza distinzione o senza pietà. E la giornata d'ieri passò quieta come tutte l'altre domeniche. L'ultima notificazione ebbe forza retroattiva, perchè parecchie ore prima ch'ella uscisse, erano stati arrestati due cani sorpresi con coccarde tricolori. Se si seguirà la famosa scala di merito stabilita dal Duca per prigionieri di Reggio, è presumibile che i due cani usciranno presto di carcere. Si sa che il talento e le cognizioni servono in Modena per scorta penale dei delitti.

Ieri mattina erano pronte anche tre carrozze di corte per una fuga in caso di bisogno. E la sera in teatro v'erano sotto il palco scenico 140 soldati coi fuochi carichi, e ben provveduti di cartuccie. Arriva ora una piccola vanguardia d'ussari.

REGNO LOMBARDO VENETO

Milano

Pel giorno che avrà vigore la sovrana risoluzione del 22 (l'otto marzo giorno delle ceneri) si promulgherà pel Regno Lombardo Veneto una legge Marziale, (a quest'epoca alludeva Radetzky quando diceva: che dopo i peccati del carnevale sarebbe venuta la penitenza della Quaresima!)

In forza di questa legge 1. La giustizia criminale sarà amministrata esclusivamente dal governo militare per delitti contemplati nella sovrana risoluzione del 22 febbrajo.

2. Rimane sospeso l'esercizio delle attribuzioni delle congregazioni centrali e municipali: il Fisco si occuperà dell'amministrazione provinciale e comunale, col corrispettivo di un'indennizzazione per le spese da sopportarsi dal Comune.

3. S'imporrà una tassa supplementare ai Comuni pel mantenimento di quel numero di truppe che eccedono nelle attuali circostanze la solita forza tenuta dal Governo nel Regno Lombardo-Veneto.

4. In tutte le vie della città si stabiliranno corpi di guardia di sicurezza, al qual oggetto saranno designate le botteghe più adatte a questo servizio mediante un'indennizzazione da sopportarsi dal comune a favore dei proprietari ed inquilini.

5. Si aumenterà subito il numero delle guardie notturne di polizia a spese del comune.

6. Non si potranno tener aperte le porte delle case, negozi, botteghe, alberghi o caffè, ecc., che dalle otto del mattino alle cinque di sera. — Pel caso che l'autorità giudicasse opportuno di far chiudere delle porte e botteghe anche durante il giorno, se ne darà avviso col cannone del castello.

7. Alle porte, sulle piazze e sui quadrivi più adattati accanto ai corpi di guardia saranno collocati due pezzi d'artiglieria.

8. Niuno potrà essere di notte senza lume. Escito si fermerà sulla porta, e chiamerà a sé il più vicino poliziano che lo scorterà sino al primo corpo di guardia, al cui comandante dirà il motivo dell'uscita, ed il tempo pel quale durerà. Datto comandante se stimerà opportuno di dargli il permesso di recarsi al luogo indicato, lo farà accompagnare da un soldato di guardia, il quale non lascerà detto individuo che sulla porta di sua abitazione.

9. Tutte le armi dovranno consegnarsi alla polizia, che saranno poi restituite quando sia levata la legge marziale. Si procederà rigorosamente contro quelli che lo terranno malgrado quest'invito.

10. Si proibiranno tutte le pubbliche riunioni; epperò anche i teatri, le accademie, i club, ecc. Per gli uffici religiosi vi saranno istruzioni apposite.

11. Si proibiranno le conversazioni domestiche di certa frequenza, importanza e colore. A queste anche sarà provveduto con istruzioni speciali.

12. Leggi apposite determineranno le perquisizioni domiciliari.

13. Vi saranno istruzioni speciali anche per la dispersione degli assembramenti.

14. Il Governo riterrà solo le chiavi delle campanelle delle chiese, il cui uso per servizi

religiosi sarà determinato da un regolamento.

Tutti i forestieri entro un dato termine dovranno lasciare Milano. La stessa misura sarà applicata a Lombardo-Veneto non attivi della città.

Quanto si dice comunemente a che il vero nome di Austria è Austria, e che l'Austria si ha avvezzi a credere anche incredibile.

27 Febbrajo. — Si dà come cosa certa che senza ritardo si innalzeranno davanti alle porte del nostro Castello smantellato, e ridotto a caserma due fortini che lo proteggono.

In Valcamonica continua l'insurrezione: dappertutto si rizzarono alberi di libertà ed ogni uomo è fregiato di coccardo tricolore. Il Commissario di Lovere nel raggiugliare la Direzione Centrale di Polizia in Milano l'avverte che egli medesimo, mentre scrive porta la coccarda tricolore forzato dalle popolazioni. Nel Palazzo di Corte a Milano un cocchiere per dimostrare che partecipava allo spirito generale, portava la fibbia sul davanti del cappello: un trabanto gli ordinò di levarla via, ma senza successo: dopo lungo insistere, venuti a parole, il cocchiere perduta la pazienza finì col bastonarlo a morte; ed accorsa la forza fu messo in arresto. Ieri nelle pubbliche scuole della città si lesse un ordine della Polizia che vieta alla scolaresca di portar il nastro di veluto sul cappello e la fibbia lucente, sotto pena d'espulsione. Lo squalore di Milano è spaventoso e serra il cuore. A sera nessuno si vede per la città, sembra un cimitero: tutte le botteghe son vuote. Non si vedono che truppe e cannoni. Ve ne dirò una veramente nuova. Si fanno andare in giro per le strade cannoni perchè sian veduti e spaventino, e perchè tutti li vedano si fanno procedere dai tamburri che danno dentro alla diatesa. Un po' di ciarlieria sta bene. Ieri l'altro uno sciame di ufficiali tutti sbarbatelli usciti adesso di collegio, erano nella galleria De-Cristoforis dove stanno esposti i figurini delle varie divise dell'esercito piemontese. Fumando e sghignazzando li stavano ad esaminare, e per sprezzo accostavano il grugno inondando di ampio boccato di fumo e di saliva. Li vedremo presto alla prova.

(Lega Italiana)

26 Feb. L'ultima notificazione Sovrana portando l'ordine del giudizio Statario non ha punto intimido gli animi. Il Fisco protesta contro quella misura dimostrando che s'appoggia su capitali del codice che furono aboliti quando venne l'amnistia di Ferdinando.

Jeri alcuni nostri italiani adetti al corpo militare dei Cacciatori passando per un paesello in vicinanza di Milano, bevettero alla salute della Costituzione. Sono partiti i Dragoni e son venuti invece gli Ussari — in generale il militare ha preso contegno un poco meno provocante che non ebbe fin'ora. — L'imminente primavera dovrebbe portare qualche salutare cataclisma politico. Quella mano providenziale che condusse l'ultimo conclave dovrebbe aiutarci a compir l'opera. (Corrispondenza)

Pavia

Si legge in un supplemento dell'Opinione. Si dice che avvenuta ieri in Pavia sanguinosa zuffa tra studenti e Austriaci, i Boemi e gli Ungheresi si siano messi dalla parte dei primi. In conseguenza di che gli Austriaci avrebbero avuta la peggio e sarebbero istituito un Governo provvisorio.

ITALIA COSTITUZIONALE

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli

Il nuovo governo di Napoli ha conferito al celebre Marchese Dragonetti la carica di soprintendente Generale di tutti gli Archivi delle due Sicilie. Questa nomina onora il Governo che l'ha fatta, poiché dimostra di avere esso in pregio il grande principio che a cose nuove occorrono uomini nuovi. — Ed il Dragonetti mantenendo i principii già professati in sua gioinezza è sempre nella sua maturità uomo nuovo, imperocchè le idee non invecchiano coll'uomo. Ci gode inoltre l'animo che l'indole dell'impiego lasci a quella insigne intelligenza agio bastevole per occuparsi delle grand'questioni che ora interessano vivamente la sua patria, che non è Napoli, ma Italia tutta.

Altra del 4 Marzo ore 7 pom.

Sino ad ora non è stato composto il nuovo Ministero; sembra che tornerà al potere quello dimessosi, meno qualche cambiamento. Questa mattina il Duca Proto Pallavicino ha presentata al Re la petizione coperta di molte migliaia di firme esprimente il desiderio che esso sostenga il rifiuto alle esigenze da qualunque parte esse vengano, rimettendo la definizione della questione siciliana alla convocazione dei poteri legislativi, ai quali soltanto spetta determinare un affare di stalta importanza. Il Re ha accolta con compiacenza la petizione significando essere in pieno accordo colle sue idee. Si è avuta la risposta della Russia sulla Costituzione Napulitana. Essa riconosce pienamente la nuova legge fondamentale a patto della unità di regime e di un solo Parlamento. Il tenore delle risposte delle potenze del Nord non potrà essere differente. Sull'intervento delle potenze segnatarie del trattato di Vienna di che ci



scrive il nostro corrispondente abbiamo già signifi- cato quanto ci sia grave che si faccia appello per le cose nostre a chi ci fu sempre avversario. Questo è un fatto importantissimo che influirà sommamente su di una consolidação di cose nel senso voluto dagli interessi Italiani, ed anche diciamo pur francamente di quelli parziali dell' Isola, imperciocchè egli è pur troppo vero che si attenda ad uno spoglio della medesima che la farebbe divenire l'interposito mercantile del futuro commercio Indiano; interposito destinato a rapirci a tutti per sempre le speranze di una prosperità commerciale da quel lato, qualora quel punto così interessante, fosse sotto una influenza, un protettorato, od un governo garantito da straniera potenza.

Oggi la Regina ha dato alla luce un Principe. (Corrispondenza)

STATI SARDI

Torino

Il 24 febbraio dai bravi carabinieri del porto di Castelletto sopra Ticino, furono respinti tre ufficiali tedeschi ed il Commissario di polizia di sesto, Calude, che tentavano di introdursi nei Reali Stati; l'ultimo degno compagno del Bolza. (Concordia)

Torino 27 Febbrajo.

La giornata di ieri fu imponente, magnifica, fu quale doveva essere quella in cui un popolo intero manifesta la sua gratitudine al re magnanimo che spontaneo la chiamava alla libertà della vita politica colli statuere il governo rappresentativo.

Descriverne i particolari non è facile cosa, nè il descriverli darebbe l'idea vera di questa festa, perchè ella fu notevole non tanto per l'aspetto festoso della città, per la moltitudine incredibile del popolo, per l'infinito numero delle eleganti bandiere, dei ricchi gonfaloni; quanto per i sentimenti che in ogni cuore, in ogni animo si destavano. Erano tali sentimenti espressi dal forte popolo piemontese che spiegò qui come altre volte e più d'ogni altra volta il decoro che lo distingue, e l'amore severo per l'ordine che mai non lo abbandona nè anche nei momenti della gioia inebriante.

Raccoltesi il mattino le numerose deputazioni delle città, dei borghi dell'intero regno, in un colle varie corporazioni dei cittadini, nei luoghi che prima erano stati destinati movevasi poi la innumerevole schiera, preceduta dal corpo decorativo, per recarsi al tempio della Madre di Dio ove cantavasi con inusitata pompa l'Inno Ambrosiano in rendimento di grazia all'Altissimo. In quel mentre il rimbombo delle artiglierie annunziava alla città che in quel momento il popolo piemontese santificava la sua gioia consacrandola a Dio.

Non tutta la schiera giungeva al tempio perchè le molte e molte migliaia di cittadini ordinati in drappelli composti di file di dieci persone si stendevano dalla chiesa della Madre di Dio per la via di Po, la via Carlo Alberto e della Madonna degli Angioli infino quasi alla piazza d'arme.

Durante la funzione S. M. passava in rivista la massima parte della guarnigione. Dopo di ciò stando a cavallo in piazza castello la M. S. accompagnata dai principi suoi figliuoli vedeva sfilare per ben tre ore continue tutti i drappelli cittadini. La Maestà della Regina degna pure assistere alla festa dalla loggia reale.

La letizia di quei drappelli, l'effetto delle migliaia di bandiere sventolanti, i canti degli inni, gli evviva al Re, sono cose che fu tanto bello e incantevole il vedere e l'udire quanto impossibile il descrivere. Un drappello fra gli altri fu da noi ammirato e rispettato. Nessun vessillo lo precedeva, nessun colore ne ornava il petto, un abito nero ne svelava l'angoscia dell'animo. Passava grave in faccia a Carlo Alberto e con profondo sospiro quasi con gemito esprimeva il suo ossequio; e mirando al temuto brandito del Re tergeva colla mano la lacrima di dolore che bagnavagli il ciglio.

Salvete, confratelli italiani, voi misti alla nostra gioia ci spiegaste che non vedete in essa nè dimenticanza nè offesa al vostro dolore. Voi avete compreso il concetto di essa: voi sapete che a noi non è dato mutare i vostri destini: ma siete certi che per voi sono le nostre simpatie, per voi il nostro amore, per voi il desiderio di provarvi con ogni sacrificio, col sangue stesso, che a noi sono sacre le vostre pene sacre le vostre speranze.

I valdesi grati per il ricevuto beneficio, o per il modo con cui questo fu accolto dai cattolici furono con speciale compiacenza salutati e festeggiati.

Terminato lo sfilare del popolo, sfilò in faccia a S. M. la guarnigione della città accresciuta dal reggimento di cavalleria stanziato in Pinerolo. Quella milizia, diciamo con orgoglio, conscia della gravità dei tempi mostrava tale ardenza di desideri, tale severità di contegno, spirava tale certezza di valore che la faceva stupenda, degna di chi la comanda, degna delle speranze che in lei colloca Italia.

Imponente e magnifica chiamammo la giornata, incantevole dobbiamo chiamare la sera. Una illuminazione straordinaria rischiarava la città. Il tempio della Madre di Dio, la piazza Vittorio Emanuele, la via di po, la piazza castelletto, il palazzo civico erano coperti di lumi sfattamente che avresti detto che i palazzi e gli edifici erano di fuoco. Un globo areostatico ornato di fuochi, di bengala, e una stella di luci

colorate parte sulla cupola del tempio della Madre di Dio accrescevano lo splendore e l'eleganza della luminaria.

L'arditezza del mattino venne mutata in festa più rumorosa ma sempre decante sempre temperata. La moltitudine delle bandiere, delle musiche, degli inni, dei canti, producevano un effetto nella nostra Torino non veduto ancora, e che forse non vedremo più mai.

Varissimo poi fu il vedere, condotto nelle vie della città l'istorico Carando che tante memorie ridestava. Sei buoi lo traevano lentamente — il popolo lo ammirava, molti giovani lo salivano, un altro ne scuoteva la martinella, e che suonava ella...?

Fu pure ammirato un quadro illuminato posto sopra la porta del palazzo S. Giorgio rappresentante Carlo Alberto a piedi del tempio della gloria, incoronato da due vittorie, in atto di dare ai popoli gonflessi lo Statuto costituzionale.

E in mezzo a tanto popolo, a tanto se avessimo a dire tumulto, a tanta letizia non un grido che non fosse a Carlo Alberto, allo Statuto, all'Italia, perchè in tanti cuori un palpito non vi era che non fosse per lo Statuto, per l'Italia, per Carlo Alberto.

Profonda ed eterna rimarrà la ricordanza di questo giorno nell'animo dell'universale: rammenteremo nei tutti il beneficio ricevuto e il desiderio che ci animava di dimostrarne grati: rammentiamo ai giovinetti la gioia dei padri loro e da quella gioia impareranno ad amare e difendere sino all'ultima stilla del sangue loro la monarchia sabauda e le libere istituzioni dalla generosità del re Carlo Alberto liberamente conceduto al suo popolo. Voglia egli rammentare i sentimenti che nutre l'intera nazione piemontese.

Le acclamazioni, i canti, gli inni erano figli della riconoscenza sincerissima; l'ardire e la gravità erano l'indizio che essa sente il dovere che la lega al suo principe, alle istituzioni che ora sono sue, e quella gravità e quell'ardire sono guarentigia certa che essa saprà in ogni tempo in ogni contingenza spendere volentosa la vita per il re, per la costituzione. (Risorg.)

Genova 2 Marzo.

Avanti' ieri mattina fattasi correre la voce essere sbarcati gesuiti fuggiaschi dalla Sardegna, questa nuova benchè erronea involgata, per tal modo concitò l'animo della popolazione, che la sera una affollata moltitudine traeva a furia al Collegio ed al Convento di questi, e quindi tra un'assordato schiamazzo di mille grida, di mille fischi, tra un proferirsi incessante di osate parole, si dava opera con quelli ingegni che si credevan migliori ad atterrare le porte. Ciottoli si lanciavano alle invettive e queste in pezzi. S'invocava con ogni sforzo di gola l'uscita de' gesuiti, la folla aumentava a calca, raddoppiava il trambusto, quando comparvero squadriglie di truppe di linea, e di cui capi con ogni bel garbo tentavano richiamare la serrata ed aizzata popolazione a più miti consigli. Furono di. Popolo è sordo a ragioni; l'affare volgeva alla peggio, se non che S. E. il nostro Governatore messosi reiteratamente tra la folla con ogni affettuosa maniera e quelle promesse che tornavano all'upo riacsi a rattenere quella foga irrompente, a chetare quello rumoroso intronare di gridi, cui succedessero le replicate voci di Viva il nostro Governatore! Viva la linea! Il sollevamento a gradi a gradi volgeva a quiete; la truppa vigilò l'intera notte.

La mattina del 4 marzo leggevasi all'issa la seguente Notificazione emanata dal Governò Generale della Divisione di Genova:

GOVERNO GENERALE DELLA DIVISIONE DI GENOVA

Notificazione.

I Padri Gesuiti hanno sgombrato dagli stabilimenti che occupavano in questa città.

Il Governò di S. M. il nostro augustò Sovrano provvederà ulteriormente in modo definitivo.

Genovesi, non mentite alla fama che vi proclama saggi, temperanti, amanti dell'ordine, ossequenti alla legge.

Genova 4. marzo 1848.

Il Governatore

MARCHESE DELLA PLANARGIA.

Avuto appena sentore che i gesuiti, avessero sgombrato i loro stabilimenti, il popolo per farsene certo vi trasse, e in quel momento di esasperazione, del mobiliare nulla vi rimase di incolume.

Alle dodici i Sindaci della Città onde provvedere al buon ordine e alla pubblica tranquillità fecero affiggere il seguente Manifesto.

Concittadini

Per provvedere alla tranquillità pubblica, nel mentre si sta organizzando la Guardia Nazionale, si crede urgente di affidarla momentaneamente a quindici Compagnie di Cittadini, ai quali saranno subito consegnate le armi. Le Compagnie si eleggeranno domani i rispettivi Uffiziali: intanto il sig. Lorenzo Pareto regolerà il servizio della Guardia Nazionale.

I Sindaci sperano, che tutti i Cittadini presteranno pronta cooperazione a questa misura, e che col loro concorso sarà conservata la tranquillità che tanto importa all'interesse ed all'onore dei Genovesi.

Genova 1. Marzo 1848.

I Sindaci

P. GIUSTINIANI

G. P. RICCI

Le armi furono distribuite. La sera e la notte passarono tranquillamente. La Guardia Civica divisa a drappelli pattugliò per le vie della città. La vista di tanti benemeriti cittadini che un sentimento d'ordine e d'onore chiamava all'armi commosse a letizia ogni ordine di cittadini. La nostra Guardia Civica non poteva meglio inaugurare la sua provvisoria organizzazione, poichè essa cominciava, col concorso delle R. Truppe, a rendere alla patria l'importantissimo servizio di assicurare il rispetto alla legge e la pubblica tranquillità.

STATI ESTERI

FRANCIA

Dal Nazionale. 24 Febbrajo un ora del mattino

Nella sera la folla animata dal sentimento di un felice successo non si era mostrata che unita ma inoffensiva, e tutto faceva credere che quest'accordo dei cittadini non sarebbe turbato da alcuna odiosa provocazione. Ma avvenne il contrario. La folla inermi dai Baluardi si stendeva fino al ministero degli affari esteri; essa cantava senza diffidenza ripetendo le grida della giornata; quando all'improvviso senza alcuna intimazione senza la punizione legale, formalità una scarica a corpo a corpo è stata diretta sopra questa massa disarmata. Cinquantadue persone ne sono rimaste vittime.

Un grido di orrore e di vendetta si è inalzato all'istante dal seno di questa moltitudine vittima di questo abominabile agguato. Essa si divise allora in gruppi, gli uni raccolsero i morti ed i feriti gli altri dirigendosi per i Baluardi degli italiani, indignati, esasperati gridavano: *All'armi, All'armi siamo assassinati.* Questa terribile nuova suscitò lo sdegno in tutti i quartieri della città. I cadaveri accompagnati dalla folla rischiarati da fiaccole erano circondati da gente animosa che comprimeva lo sdegno col pianto scoprendo quello ferito ancor sanguinoso. *Non ha quari erano fra la gioia, ora sono spenti dal fuoco di moschetti fraticidi* e furiosamente gridavasi da ogni parte *sono assassini che gli hanno colpiti: noi li vendicheremo, dateci delle armi! delle armi!*

Garnier-Pagès trovatosi in quel punto prometteva di fare ogni sforzo perchè si accordasse al popolo una soddisfazione contro questi ministri empj e sanguinari. In meno di due ore tutto Parigi era in cognizione di questo avvenimento. Allora si direbbe il sonno scomparso da questa Città. Gruppi animati da sdegno si spostano su tutti gli angoli delle strade. Un solo grido si sente — *all'infamia* — Delle Barricate son fatte all'istante nelle strade Cadet, Vivienne, Grange-Batelière: un movimento straordinario regna su questo punto della Capitale che fu sempre il più tardo a commuoversi.

Il giorno innanzi un cambiamento di sistema politico, la dissoluzione della Camera, e le riforme chieste potevano contenere la nazione; la notte ha reso queste soddisfazioni insufficienti. Un atroce delitto è stato commesso, la vendetta deve seguirlo.

Dai pochi fogli di Parigi, dai giornali Sardi e da lettere che recano notizia del 23 24 rilevasi che i combattimenti si rinnovarono più frequenti e sanguinosi in quei giorni, e confermano le nuove già date.

PARIGI 24 Febbrajo.

Le scrivo alle tre pomeridiane. — Il Re ha abdicato in favore del nipote. La guardia nazionale rilevò i posti occupati dalla linea, questa si ritirò senza colpo ferire. Le parlo di quanto succede nel quartiere Latino non sapendo cosa si faccia dall'altra parte della Senna. Un distaccamento di guardia nazionale con capitano alla testa si ferma su tutti i canti delle vie a leggere l'atto di abdicazione. Ma il popolo, in massa ed armato discende al Louvre. Si sente di tanto in tanto qualche grido di — *Viva la Repubblica.*

Ieri sera tutto era finito, ma una scarica fatta dai municipali all'Hotel des Capucines che uccise 52 individui, riaccese il fuoco.

Gli abitanti di Rouen giungono in massa; la banlieue si reca verso il centro di Parigi: e la truppa stazionata al Carrousel fa fuoco, vi sarà un macello orribile.

Dirle come la popolazione abbia fatto ad accendersi e prepararsi ad agire con tanta energia mi sarebbe impossibile. Uomini e donne sono armati; eppure ieri non si vedeva un arma. Quello che mette più meraviglia si è vedere con quale indifferenza si marci al pericolo ed alla morte: bisogna vederlo per poterlo figurare, descriverlo no.

Non saprei cosa d'altro aggiungere: sto coll'ansia tendendo gli orecchi per sentire se il cannone tuona dalle Tuilleries.

I tamburi che sono alla testa delle moltitudini, battono la carica.

Riapro la lettera per scrivervi che sento gridare nella via: — *Les Tuilleries sont prises: tout est fini.*

Parto per andare a vedere. — Più tardi — ci scrive il nostro stesso corrispondente. Il governo provvisorio è composto dei seguenti membri: Laménais, — Arago, — Crémieux, — Dupont-de l'Eure, — Garnier — Pagès, — Lamartine, — Leisterie, — Thiers, Luigi Blanc, Michelet, — Lherbette, — Soubervie, — Carnot, — Delaistre, — Recurt.

Oro una pom. Tutte le strade sono disseminate e barricate colte *Diligence, Vetture, Omnibus.* — *Dappertutto s'invide per ottenere armi.* — Il popolo scrive col gesso sulle case e magazzini

che hanno dato le armi a *Douanes.* — Per le cartucce, hanno saccheggiato le *Machins* della città, ove sono i depositi. — Il rombo del cannone e i colpi delle fucilate si sentono continuamente. Chi si batte e cosa sia, ora non li potrei dirvi con chiarezza e sicurezza.

Ore 2 e un quarto. Il combattimento dura, i colpi di cannone continuano, molti feriti passano sotto le mie finestre; le donne gridano: *Las des laineaus, venez avec nous.*

Ore 3 e mezzo. Il cannone ha cessato. Il popolo unito alla Nazionale, sono padroni della città. Il Re dopo aver abdicato è scappato. Le Tuilleries sono saccheggiate ed incendiate, il fuoco si eleva sui tetti, il vento accresce l'incendio.

PROCLAMA Abitanti di Marsiglia

Ieri ebbero luogo delle scene deplorabili. Il Corpo municipale dee prendere tutte le determinazioni che s'uno nelle sue mani per impedire che si rinnovino: e per questo esso abbisogna dell'aiuto di tutti i buoni cittadini. Essi fa appello alla buona volontà di tutte le Guardie nazionali che nel 1830 preslesero così ammirabilmente la pace pubblica.

Il Corpo Municipale lo invita a riunirsi, alle ore due, nelle loro antiche piazze d'armi, per eleggere provvisoriamente i loro capi e recarsi poi all'Hotel-de-Ville per ricevervi le armi. L'intervento loro sarà sufficiente per mantenere l'ordine e rassicurare gli amici della pubblica tranquillità.

Marsiglia 26 Febbrajo 1848.

Raynard Maivo — Massot — Fraissinet — Rigard — Baquere — Loubon — Roussin — Lagarde — Buret aggiunti.

Ripartiamo ora per intero il secondo Dispaccio pubblicato dal Prefetto del Dipartimento dello Bocche del Rodano A. De La Coste il 26 Febbrajo. — Il primo Dispaccio annunzia la composizione del Governo Provvisorio costituito nel modo già accennato nel Supplemento pubblicato stamane.

Il governo repubblicano è costituito; la nazione è chiamata a dargli la sua sanzione. Voi dovrete prontamente prendere le misure necessarie per assicurare al governo il concorso della popolazione e la tranquillità pubblica, adempiendo al dovere di far conoscere questi dispacci agli abitanti delle Bocche del Rodano. Il prefetto di questo dipartimento loro raccomanda nuovamente l'ordine.

In questo momento riceviamo lettera del 24 dai nostri corrispondenti.

Ore 11 dal Caffè di Francia. — Sono qui chiuso senza poter uscire; dai fossi dello sportello ecco cosa vedo: il Generale De Chan si appaia a cavallo, e porta promessa al popolo, ed alla Guardia Nazionale. — Ma il popolo gli risponde: *«Vi conosciamo voi avete tirato, e fatto tirare sul popolo nel 1820!»* — Ed un uomo del popolo spiana il fucile sul generale; ma è trattenuto da una Guardia Nazionale. Il generale è consigliato a ritirarsi, e si ritira di tutta fretta; fra le urla, e le imprecazioni del popolo.

Dalle finestre si gettano bottiglie, pentoli, spassi per impedire alla cavalleria di caricare. Una generale acclamazione annunzia che la truppa si ritira. La Guardia Nazionale veglia alla sicurezza comune, e si compone di 60 mila uomini. Noi siamo ardenti di prestare il nostro concorso alla causa si sacra di questa nazione. Ma senza armi, poichè le nostre sono già prese dai Parigini stessi, non possiamo far nulla.

Al palazzo Reale antica dimora del Duca d'Orleans, si gettano a fuoco tutti i mobili.

ABDICAZIONE DEL RE LUIGI FILIPPO I PROCLAMAZIONE DI LUIGI FILIPPO II E DELLA REGGENZA DI MADAMA LA DUCHESSA D'ORLEANS.

L'emozione alla quale siamo in preda non ci permette di render conto che brevissimamente degli avvenimenti ai quali abbiamo assistito nella seduta d'oggi.

A mezzogiorno, e mezzo il Re è partito dalle Tuilleries, lasciando alla Duchessa d'Orleans la sua abdicazione in favore del suo nipote, La Duchessa d'Orleans esce a piedi col Conte di Parigi, e il Duca Chartres suo secondo genito, scortati dagli ufficiali d'ordinanza, da delle semplici Guardie Nazionali, e da Deputati dell'opposizione, fra i quali noi distinguiamo il Sig. Dupin, ed il sig. Lacrosse.

Il sig. Lacrosse è entrato a cavallo nella corte del palazzo dei Deputati, esclamando: *avvertite il Sig. Presidente, non c'è un momento da perdere.*

La Duchessa d'Orleans accompagnata dai suoi due figli, è entrata nella sala, ove circa 300 membri erano presenti. Ella si è assisa in una gran sedia che era stata preparata a basso della tribuna.

Il sig. Dupin salito dietro ad essa, alla Tribuna ha annunziato alla Camera, che il Re Luigi Filippo I, aveva abdicato, e che aveva lasciato il suo potere al Conte di Parigi suo nipote, ed alla Duchessa d'Orleans, sua madre nella qualità di reggente.

Vive acclamazioni hanno risposto alle parole del Signor Dupin, 300 Deputati hanno gridato *Viva Luigi Filippo II Viva Madama la reggente.* Frattanto alcuni Deputati della sinistra, come il signor Larochejaquein, il Signor de Genoude hanno gridato: *voi non ne avete il diritto.*

Molte voci dalle Tribune, hanno fatto intendere queste parole. È TROPPO TARDI, È UNA COMMEDIA.

Il Sig. Cremieux è salito alla tribuna per domandare l'ordinamento d'un governo provvi-



torio. Le sue parole sono accolte dagli spettatori delle tribune con grandi applausi. Il Sig. Odilon-Barrot, che giungeva in quel momento, è salito alla tribuna per dire che attualmente non cravi se non che il governo della Duchessa d'Orleans e del Conte di Parigi che potesse far cessare l'effusione del sangue.

Tutti i deputati hanno applaudito a queste parole, ma in questo momento alcuni uomini del popolo sono venuti ed inalberano la bandiera tricolore sulla tribuna. Tutto l'emiciclo è riempito ad un tratto da uomini in blouse armati di spade, di pistole, e di fucili, il Signor Ledru-Rollin, scortato da costoro è salito alla tribuna e dimanda anch'egli un governo provvisorio.

Dalle tribune si applaude. Il Signor Lamartine sale anch'egli alla tribuna e domanda anch'egli il governo provvisorio. Allora alcuni uomini armati spianano i fucili contro i Deputati. Il Signor Sauzet lascia immediatamente la sedia della presidenza dove gli s'attenta il Sig. Dupont de l'Eure.

In questo momento noi lasciamo la Camera per non essere testimoni delle scene di disordine che sembrano doversi succedere.

P. S. Ci si dice in questo momento che all'Hotel de Ville si è costituito un governo provvisorio.

#### ESTRATTO DAL MONITORE DI PARIGI di Lunedì 25 Febbraio

Proclamazione del Governo Provvisorio al Popolo Francese. « Un governo retrogrado e oligarchico è rovesciato dall'eroismo del Popolo di Parigi. Questo Governo è fuggito lasciando dietro di sé una traccia di sangue che gli proibisce di più tornare sull'orme sue. Il sangue del Popolo si è versato come nel Luglio, ma questa volta questo sangue generoso non sarà ingannato. Ha conquistato un Governo Nazionale e Popolare in rapporto con i progressi e la volontà di questo Popolo grande e generoso.

Un Governo Provvisorio uscito dalle acclamazioni, dalla voce del Popolo e dei Deputati del Dipartimento nell'assemblea del 24 febbraio è investito momentaneamente della cura di organizzare e assicurare la vittoria Nazionale. È composto dei Signori Dupont de l'Eure, Lamartine, Cremieu, Arago, Ledru-Rollin, Garnier Pagés, Marie. Questo Governo ha per segretarii i signori Arm: Marrast, Louis Blanc, Ferdinand Flocon, AUBERT OUVRIER. Questi cittadini non hanno punto esitato un'istante ad accettare la missione Patriottica che gli è stata imposta dall'urgenza. Quando il sangue gronda, quando la Capitale della Francia è in fuoco il mandato del Governo Provvisorio nel pericolo è la salute pubblica. La Francia intera lo sentirà e gli presterà l'autorità del suo patriottismo. Sotto il governo Popolare che proclama il governo Provvisorio, ogni cittadino è Magistrato.

Francesi date al mondo l'esempio che Parigi ha dato alla Francia. Apparecchiatevi nell'ordine e nella confidenza in voi stessi e che siete chiamati a dare a voi stessi.

Il governo Provvisorio vuole la Repubblica salvo la ratificazione del Popolo Francese che si va tosto a consultare.

Né il Popolo di Parigi né il governo Provvisorio pretendono sostituire la opinione loro alla opinione dei cittadini nella forma definitiva del governo che proclamerà la sovranità Nazionale. L'unione della Nazione formata d'ora innanzi di tutte le classi della Nazione che la compongono decreta.

Il governo della Nazione per sé stessa. Libertà, Legalità, Fratellanza, per principi. Il Popolo per divisa e per parola d'ordine: Ecco il governo democratico che la Francia deve a se stessa, o che i nostri sforzi le assicureranno. Ecco i primi atti del governo provvisorio.

Dupont de l'Eure è stato nominato presidente del consiglio dei ministri senza portafoglio; Lamartine ministro degli affari esteri; Francesco Arago ministro della marina, Ledru-Rollin ministro dell'interno; Guénot ministro di Finanze; Cremieu ministro della Giustizia; Marie ministro dei lavori pubblici, Carnot ministro della istruzione pubblica, Bethmont ministro del Commercio; Bedout ministro della guerra.

Il General Cavagnac Governatore generale di Algeri, Garnier Pagés Maire di Parigi, e Guinard e Recurt aggiunti al Maire; Courtaïn Comandante superiore della Guardia Nazionale di Parigi e della Senna; gli altri Maires sono mantenuti provvisoriamente come gli aggiunti.

La prefettura di Polizia è sotto gli ordini del Maire di Parigi, e sarà costituita sotto un altro titolo. La Guardia Municipale è licenziata. La Guardia della città di Parigi è confidata alla Guardia Nazionale sotto gli ordini del Sig. Courtaïn.

#### PROCLAMA

A nome del Popolo Francese alla Guardia Nazionale.

#### CITTADINI

Il vostro contegno in questa ultima e gran giornata è stato tale quale si doveva aspettare da uomini esercitati da lungo tempo alla lotta della libertà. Grazie alla vostra fratellevole unione col popolo, colle scuole, la rivoluzione è compiuta. La patria non sarà riconoscente. Oggi tutti i cittadini fanno parte della Guardia Nazionale, tutti devono concorrere attualmente col Governo Provvisorio al trionfo regolare della libertà pubbliche.

Il Governo Provvisorio conta sul vostro zelo a secondare i suoi sforzi nella missione difficile che il Popolo gli ha conferito.

Stegna la firma dei Membri del Governo provvisorio.

A Nome del Popolo Francese la Repubblica decreta.

La Camera dei Deputati è sciolta. È proibito alla Camera dei Pari di riunirsi. Un'assemblea nazionale sarà convocata tosto che il Governo provvisorio avrà regolato le misure di ordine e Polizia necessarie al voto di tutti i cittadini.

Lamartine.  
Ledru-Rollin.  
Louis Blanc.

24 Feb. Tutto ciò che concerne la direzione delle belle arti e dei Musei, altra volta nelle attribuzioni della lista civile, costituirà una divisione del ministero dell'interno.

Il Giuri incaricato di ricevere i quadri alla esposizione annuale sarà nominato per elezione. Gli artisti saranno convocati a questo effetto per un prossimo decreto. Il salone sarà aperto il 15.

Ledru-Rollin.

Il Colonnello Dumoulin antico aiutante di campo di Napoleone è incaricato del Comando Superiore del Louvre e della sorveglianza particolare della Biblioteca del Louvre e del Museo Nazionale.

M. Felice Bauvier gli è aggiunto. 24 feb. Governo Provvisorio nomina M. de S. Aman capitano della prima Legione Comandando il Palazzo delle Tuileries.

24. feb.

Ecco altre notizie oltre quel che si sa dell'entrata delle blouse nell'assemblea ultima. I deputati del centro spariti. La Duchessa di Orleans e i figli sono stati trascinati fuori del recinto da alcuni amici fedeli alla sventura. La Camera è stata abbandonata al Popolo da' suoi ordinari abitanti. Non v'era più che Dupont de l'Eure, e Ledru-Rollin era alla tribuna con alcuni combattenti.

Una lista di composizione del Governo provvisorio è stata adottata. Ma l'adozione definitiva di questa lista è stata rimessa a un'assemblea tenuta all'Hotel de Ville. Il Popolo ha tirato due colpi di fucile al ritratto del re posto sopra il burro in un quadro rappresentante giurando fedeltà nei primi giorni della Rivoluzione.

Corrispondenza particolare del 25 Febbraio. La tranquillità è stata ristabilita ieri nella Capitale tosto che Luigi Filippo e la famiglia furono partiti, e che un Governo provvisorio era stato proclamato. Ma si poteva rimarcare una viva ansietà su tutti i volti. Nessuno sapeva nel momento che fosse divenuto di Luigi Filippo. Alcuni pretendevano che inviasse truppe nei forti isolati a bombardare la Capitale. Altri assicuravano che il Duca di Nemours, voleva fare un tentativo per rientrare: tosto severi ordini furono dati per sorvegliare le barricate. Ciò non impediva la immensa popolazione di circolare liberamente in tutte le strade e sui Boulevard. Mai dal 1830 la Capitale non aveva presentato un uguale spettacolo. Noi possiamo del pari affermare che le barricate erano protratte più lungi del 1830. Sui Boulevard gli alberi erano stati rovesciati, e le più piccole vie erano barricate. La notte era tranquillissima.

Le barricate sono state guardate colla più scrupolosa sorveglianza dalla Guardia Nazionale, e dai cittadini armati. I vigili fissati avanti le barricate gridavano a intervalli; sentinelle attenzione! Pattuglie hanno circolato tutta la notte; si è udito qualche colpo di fucile sino a mezzanotte, erano alcuni cittadini che scaricavano le loro armi, ma il silenzio si era tosto ristabilito sino a questo giorno 25 del mattino. - A mezzogiorno sappiamo che il Comandante per interim di Vincennes ha reso il Forte al Governo Provvisorio. Ordini sono stati dati per trasportare a Parigi, le armi e munizioni del Forte, per armare la Popolazione. I cittadini in armi parlano di rendersi a Eu, dove si suppone che Luigi Filippo era rifuggito con la famiglia.

Il rumore se ne è sparso nell'ufficio del Giornale la Riforma che si preparava una controrivoluzione in favore del Conte di Parigi e della Duchessa d'Orleans. Subito una massa di Guardie Nazionali e di Cittadini si sono portati all'Hotel de Ville per mantenere la Repubblica proclamata. Una moltitudine di Guardie Nazionali dei dintorni è arrivata a Parigi. Cittadini senza armi si presentarono ad ogni istante chiedendo armi. Mr. Loutre gerente della Riforma condannato a quattro mesi di prigione è stato messo ieri in libertà: era rimasto due mesi in carcere.

Si assicura che il sig. di Rothschild e tutta la famiglia hanno lasciato Parigi nella notte.

Gli ex ministri hanno preso il cammino di ferro del Nord nella notte del mercoledì a giovedì. Si dice sieno arrivati a Bruselles.

Un'avviso è stato affisso alla posta portando che le notizie partiranno esattamente oggi (25) « La Banca di Francia paga a uffici aperti: a mezzodì più di seicentomila franchi erano stati pagati su mandati. Un numero enorme di biglietti di banca era stato rimborsato. »

La borsa era aperta a due e mezzo. Il Debat fa così le sue scuse!!!!

Il silenzio ci è imposto in questo momento per la rapidità, stessa degli avvenimenti che si sono compiuti oggi. Non abbiamo bisogno di spiegare i sentimenti che si affollano nell'anima, tutti li comprendono. Non possiamo che protestare del nostro attaccamento alla nostra patria

avvenga che può e chieder per noi la libertà che non abbiamo rifiutata agli altri.

Espresso dal Monitore 25 Febb.

## REPUBBLICA FRANCESE

### PROCLAMAZIONE DEL GOVERNO PROVVISORIO

Cittadini di Parigi: l'emozione che agita Parigi comprometterebbe non la vittoria ma la prosperità del popolo. Essa ritarderebbe il beneficio delle conquiste ch'esso ha fatto in queste due immortali giornate.... Il governo rovesciato è fuggito. L'armata ritorna l'ora in ora il suo dovere verso il popolo e la sua gloria... I Generali ci apportano le loro adesioni le più spontanee e le più complete. Una sola cosa ritarda ancora il sentimento della pubblica sicurezza: cioè l'agitazione del popolo che manca di lavoro e la diffidenza mal fondata che fa chiudere le botteghe e arresta gli affari. Domani l'agitazione d'una parte della popolazione si calmerà dietro i lavori che riprenderanno il loro corso, e gli arruolamenti pagati che sono stati decretati dall'attuale governo.

...Due giorni ancora e la pace pubblica sarà completamente ristabilita. Due giorni ancora e la libertà sarà consolidata per non perire mai più.

#### I MEMBRI DEL GOVERNO PROVVISORIO

#### ALL' ARMATA

#### GENERALI, UFFICIALI, SOLDATI.

Il potere coi suoi attentati contro la libertà, il popolo di Parigi con la sua vittoria, hanno portato la caduta del governo, a cui avevate prestato giuramento. Una fatale collisione ha insanguinato la capitale. Il sangue della guerra civile è quello che più ripugna alla Francia: ora il popolo dimentica tutto stringendo la mano ai suoi fratelli che portano la spada della Francia.

...Voi saluterete, non ne dubitiamo, questo vessillo della patria, rimesso nelle mani del medesimo potere che lo aveva inalberato per il primo....

Giurate amore al popolo, nel cui seno si trovano i vostri padri e i vostri fratelli; giurate fedeltà alle sue nuove istituzioni, e tutto sarà dimenticato fuori del vostro coraggio e della vostra disciplina. La libertà non vi domanda altri servizi fuori di quelli di cui potrete gloriarvi al suo cospetto e innanzi ai vostri nemici.

26. Febbraio

Ecco varj decreti della repubblica francese. Le Tuileries serviranno d'ora innanzi d'asilo agli invalidi per lavorare. I funzionari dell'ordine civile, militare, giudiziario e amministrativo sono sciolti dal loro giuramento.

Le guardie nazionali, disciolte dal passato Governo, sono riorganizzate di diritto. Esse riprenderanno il loro servizio in tutta l'estensione della repubblica.

Ventiquattro battaglioni di guardia nazionale mobile sono reclutati immediatamente nella città di Parigi. L'arruolamento comincia oggi stesso. Le guardie nazionali riceveranno un soldo d'un franco e mezzo per giorno.

Sono stati dati ordini a tutti i maires di Parigi di mobilitare e armare tutti i cittadini che lo domandano.

Gli allievi della scuola politecnica sono incaricati perché le sussistenze di ogni natura non manchino ai cittadini.

Il Governo provvisorio ha preso l'impegno di garantire l'esistenza del lavoro a tutti gli operaj; e riconosce agli operaj il dritto di associarsi per godere del beneficio legittimo del loro lavoro.

I figli dei cittadini morti combattendo sono adottati dalla patria.

La Repubblica s'incarica di tutti i soccorsi a darsi ai feriti e alle famiglie delle vittime del governo monarchico.

Ecco alcuni tratti generosi del popolo parigino.

Al Carrousel, quando le guardie municipi palmarono il fuoco, alcuni uomini esaltati dalla vittoria volevano trucidarli tutti: ma bentosto i sentimenti della concordia vinsero il pensiero della vendetta.

« Mi hanno ucciso un fratello al palazzo reale » gridava un cittadino « bisogna che io ammazzi qualcuno »

« Se tu ammazzi qualcuno » gli rispose una guardia nazionale, « tu ammazerai un altro fratello » Questa parola sublime annientò ogni sentimento di vendetta.

Le donne, le famiglie intiere che il rumore della battaglia riteneva da tre giorni in casa circolano liberamente oggi per la Città a traverso le barricate.

All'idea della gloriosa vittoria conquistata le lagrime di tenerezza, di ammirazione e di orgoglio bagnano gli occhi di tutti. L'unione della guardia nazionale e del popolo è completa.

#### ALTRE NOTIZIE

Si assicura che Luigi Filippo sia morto d'un colpo apoplettico arrivando a Londra: l'emozione lo ha ucciso.

Si dice ancora che Thiers sia rimasto commosso così fortemente che si trova gravemente malato.

La guardia nazionale dei sobborghi occupa oggi tutti i forti distaccati dove si trovano rinchiuso le truppe disarmate.

La Duchessa di Orleans, dopo aver abbandonato la Camera dei Deputati si è rifugiata al palazzo degli Invalidi. Essa è partita in seguito col suoi figli per il castello d'Eu.

Si annunzia che il governo provvisorio ha impegnato l'Arcivescovo e il suo clero a celebrare un servizio funebre per le vittime della rivoluzione.

Il ministro della repubblica degli Stati Uniti ha già riconosciuto la repubblica francese.

Un affisso su tutti i muri della Capitale annunzia che tutti gli ufficiali generali hanno aderito al nuovo governo.

Lo stesso han fatto tutti gli ufficiali superiori della marina e nei termini più patriottici nelle mani di Arago ministro della marina.

#### CORRISPONDENZA PARTICOLARE

Uscirà un decreto della repubblica che ordina un'armata di osservazione di 80 mila uomini sul Reno.

Il National asserisce essergli giunta la notizia di una sommossa popolare in Londra nel senso repubblicano.

Lo stesso giornale annunzia essere scoppiata la rivoluzione nel Belgio con la proclamazione della repubblica. Dice che il nuovo governo abbia ordinato a quel Re di partire immediatamente, assegnandogli un'ora sola di tempo.

I Commissarij repubblicani inviati da Parigi alle Provincie sono stati accolti da per tutto con gioia ed entusiasmo. Un corriere Spagnuolo ch'era diretto per Roma passando per le Provincie del mezzogiorno ha trovato le Città tutte in festa.

Il denaro della lista civile sarà impiegato a dare il lavoro agli operaj: sono 18 milioni all'anno.

L'ordine e la tranquillità regnavano in Marsiglia da che fu proclamata la Repubblica.

I fondi pubblici alla borsa di Parigi non hanno ribassato che di pochi centesimi.

#### AUSTRIA

Si legge nell'Opinione.

Da Novara ci giungono notizie gravi. Si dice che l'agitazione degli Stati di Boemia e d'Ungheria siasi mutata in decisa rivoluzione. In Milano l'inasprimento e l'impazienza sono al colmo: qualche fatto anzi dimostrerebbe che il freno è rotto. Il March. Sapriotti consigliere di S. M. Sarda, è stato, altri dice arrestato, altri dice obbligato a lasciar Milano: Queste nuove notizie diamo con riserva aspettandone la conferma.

## ULTIME NOTIZIE

Parigi 27 Febbraio

Il Governo provvisorio ha con un decreto abolita la pena di morte per delitti politici.

La tranquillità e la fiducia rinascono nella città. Da tutte le parti della Francia arrivano le adesioni al sistema repubblicano.

Sono già arruolati 25 mila uomini.

Il Generale Lamoricière è nominato Comandante dell'armata che va sul Reno.

I beni di Luigi Filippo saranno venduti. Ascendono a 300 milioni di franchi.

I Diamanti della corona con moltissimo denaro trovato nella casa reale sono stati consegnati al tesoro.

Si conferma la notizia che la repubblica è stata proclamata nel Belgio.

Un dispaccio telegrafico domanda a tutti i prefetti dei Dipartimenti di avvisare il Governo dove si trovano i Principi della casa d'Orleans.

Messina 25 Febbraio  
(Aquila Siciliana)

Tra le bombe e le mitraglie giunse ieri il nostro virtuosissimo Giuseppe La Farina, ed ha veduto ed ammirato il valore dei suoi fratelli nel sostenere i santissimi diritti della patria, ch'egli qual operosissimo palottola, non ha cessato, qualunque lontano, col suo ingegno altamente proclamare e difendere.

Ore dieci a. m.  
— Dura tuttavia, mentre scriviamo queste notizie la vandala vendetta dei regii, che bombardano in mille guise la tranquilla città.